

Progetto Helios

Il progetto è rivolto a ragazzi di età compresa tra i 18 e i 25/26 anni che fanno uso di sostanze psicotrope ed alcol. Il progetto per questo tipo di utenza si inserisce all'interno del progetto standard, di cui ricalca i tempi anche se si differenzia per alcuni aspetti come una maggiore flessibilità e l'apertura verso l'esterno.

L'obiettivo del percorso terapeutico è quello di cercare di accompagnarli da uno stato di “identità diffusa” a quello della “acquisizione dell'identità”, ossia portarli verso l'acquisizione di una immagine del sé differenziata ed integrata (Erikson, 1950, 1968).

La comunità si propone di offrire una “protezione flessibile”, vale a dire un atteggiamento che consenta l'emergere dei bisogni di autonomia e di differenziazione e nel contempo sia sensibile ai bisogni di dipendenza, protezione e appartenenza.

Oltre ad affrontare la problematica della dipendenza e della crescita individuale, si propone un percorso che consenta di acquisire o riacquisire alcune competenze.

Si offre la possibilità:

- di attivare corsi di formazione per agevolare il possibile inserimento nel mondo del lavoro
- prendere la patente o riprenderla in caso di ritiro/sospensione
- completare il percorso scolastico
- sperimentarsi in contesti relazionali alternativi, sport, volontariato, attività culturali, ecc.

La finalità, oltre a quella di non interrompere il legame con il mondo esterno (fondamentale in questa fascia di età), è quella di aumentare il senso di efficacia personale in modo da contrastare i rinforzi provenienti dalle sostanze e pertanto ridurre la probabilità di ricadute.

Progetto Helios

L'intervento terapeutico, invece è mirato a:

- facilitare lo sviluppo di una identità differenziata
- promuovere comportamenti responsabili e sviluppare la capacità di stabilire rapporti interpersonali sempre più maturi e soddisfacenti
- imparare ad osservare le proprie emozioni e a comprendere le reazioni comportamentali che ne derivano
- analizzare modelli familiari disfunzionali e contemporaneamente dare sostegno alla genitorialità

È importante, pertanto:

- che l'operatore responsabile del progetto effettui dei colloqui allo sportello nella fase di orientamento per favorire un approccio graduale all'ingresso in comunità attraverso la conoscenza del progetto e delle opportunità che offre
- costruire un percorso che tenga in considerazione quelle che sono le caratteristiche uniche dell'individuo, sia a livello della propria soggettività, sia rispetto al contesto socio-culturale di origine. Ciò implica per es. la possibilità di un ingresso diretto in fase di disintossicazione, la valutazione della peculiarità di casi provenienti da regioni diverse etc.
- individuare nell'arco di un tempo breve quali sono gli obiettivi da raggiungere sia a livello terapeutico che a livello formativo e/o lavorativo.

Il lavoro centrale nei primi mesi di permanenza nella struttura è quello di cercare di comprendere la personalità del soggetto, di valutare i suoi punti di forza e di debolezza e il funzionamento globale, al fine di poter leggere all'interno di questo quadro più ampio il suo disagio.

Questa flessibilità permette loro, che si sperimentano in diversi ruoli e vivono il quotidiano confronto con gli altri, di “fare ritorno” nella comunità per confrontarsi, per elaborare le loro esperienze e per ricevere dei criteri guida che gli serviranno nell'orientare le scelte future (Scabini, 1995).

Progetto Helios

Struttura del percorso

Il lavoro educativo

- le regole interne alla struttura, sveglia , pranzo e cena negli orari stabiliti
- le responsabilità, per valutare le capacità singole nel portare avanti progressivamente i compiti assegnati
- le relazioni come stimolo di riflessione sulle modalità adottate

Il lavoro terapeutico

- l'identità, per facilitarne il suo naturale sviluppo
- i comportamenti per promuovere comportamenti sani e responsabili
- le emozioni per aiutarli ad esprimere, riconoscere e condividerle in modo adeguato attraverso le parole
- i vissuti per rielaborare le esperienze pregresse e consolidare quelle in atto

Tutti i punti del lavoro terapeutico vengono affrontati con colloqui individuali e gruppi, il piano terapeutico suddetto e' valido per entrambi i progetti.

Dal momento del suo ingresso vengono stabiliti da subito i gruppi e i colloqui.

Settimanalmente:

- colloqui con l'operatore di riferimento
- colloqui con la psicologa di riferimento
- colloqui con la psichiatra di riferimento per monitoraggio terapia e/o scalaggio metadonico
- gruppo con l'operatore sulle dinamiche relazionali e sui vissuti
- riunione di casa

Progetto Helios

Ogni due settimane:

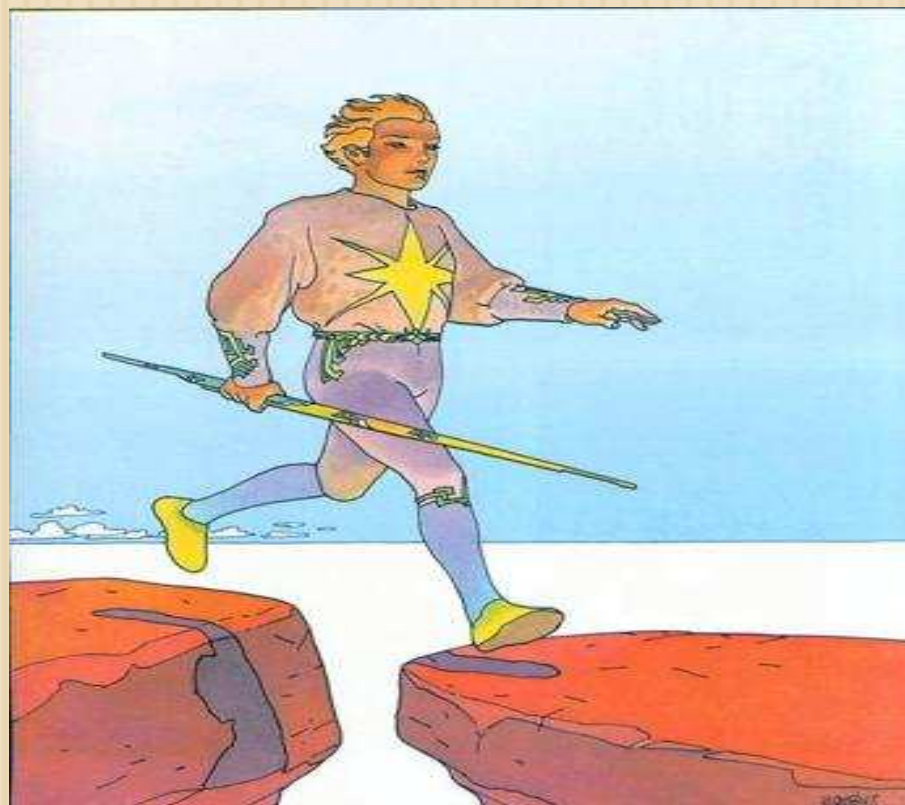
- gruppo coi familiari: finalità del gruppo è quella di dare uno spazio al familiare per parlare e condividere i vissuti legati all'esperienza tossicomana del figlio

Mensilmente:

- raccolta anamnestica e costruzione diagramma
- verifica con l'equipe del sert di lucca, solo per il "Progetto giovani"

Periodicamente:

- gruppo emozioni
- gruppo sull'affettività
- gruppo fotografia
- gruppo psicoritratto
- genogramma
- seminari informativi sui rischi connessi all'uso dell'alcool, sui comportamenti sessuali e malattie sessualmente trasmissibili
- colloqui individuali con le famiglie: anamnesi familiare, esame dei modelli familiari disfunzionali, sostegno alla genitorialità.



“ HELIOS ”
PROGETTO TERAPEUTICO RESIDENZIALE
PER GIOVANI ADULTI

Ce.I.S. di Lucca Comunità di Vecoli

Bibliografia sull'adolescenza



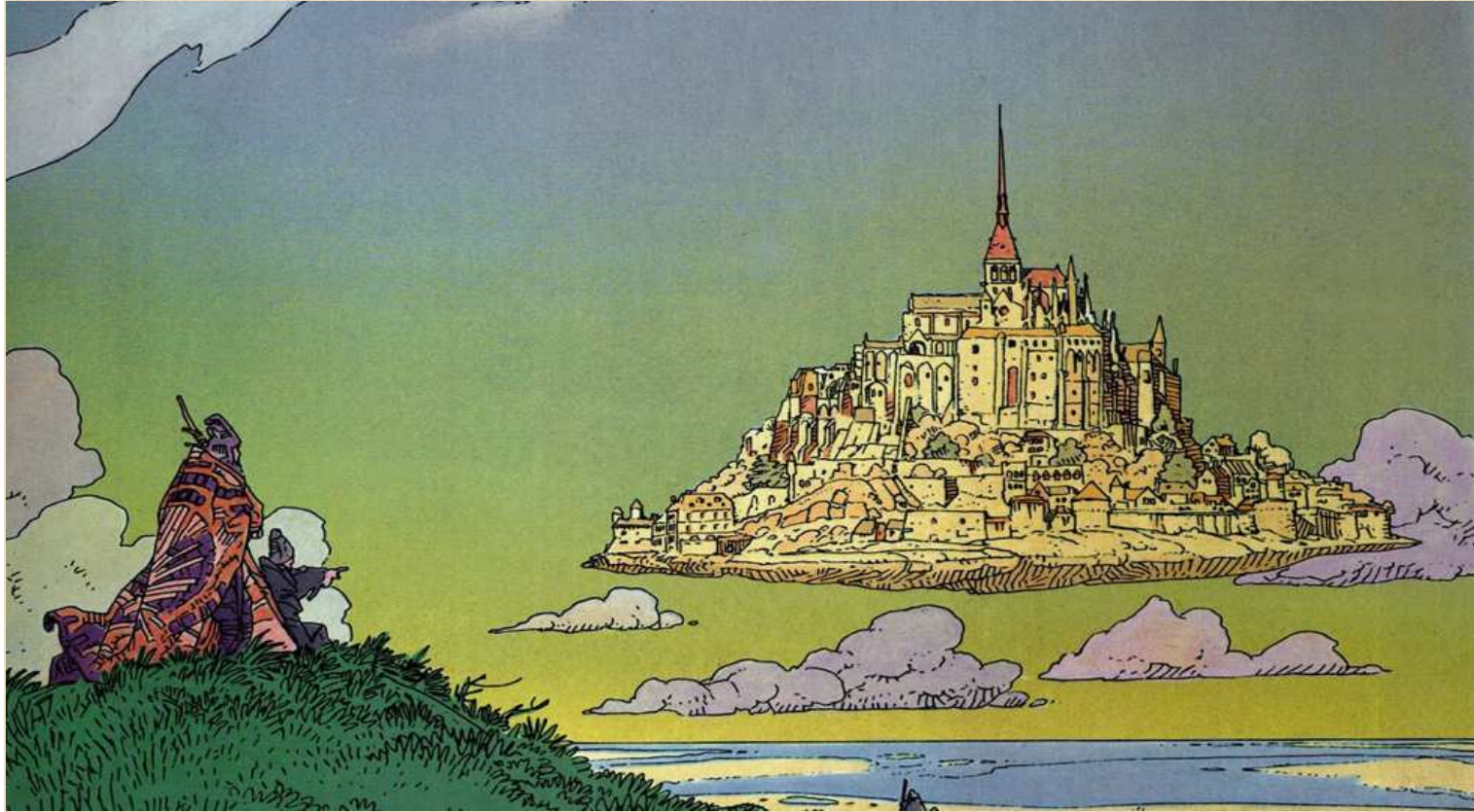
- Hall (1904)
- Lewin (1948)
- Winnicott (1971)
- Erikson (1972)
- Bowlby (1979)
- Scabini (1995)
- Mahler (2005)
- Andreoli (2006)

L'adolescenza

La parola adolescenza deriva dal verbo latino *adolescere* che significa “crescere” o “maturare”.

Da un punto di vista sociologico, l'adolescenza è il periodo di transizione dalla condizione di dipendenza dell'infanzia a quella di autosufficienza dell'età adulta.

La visione dinamica dell'adolescenza concepisce un costante movimento ed interazione tra “*il mondo esterno, ed il mondo interno*”.



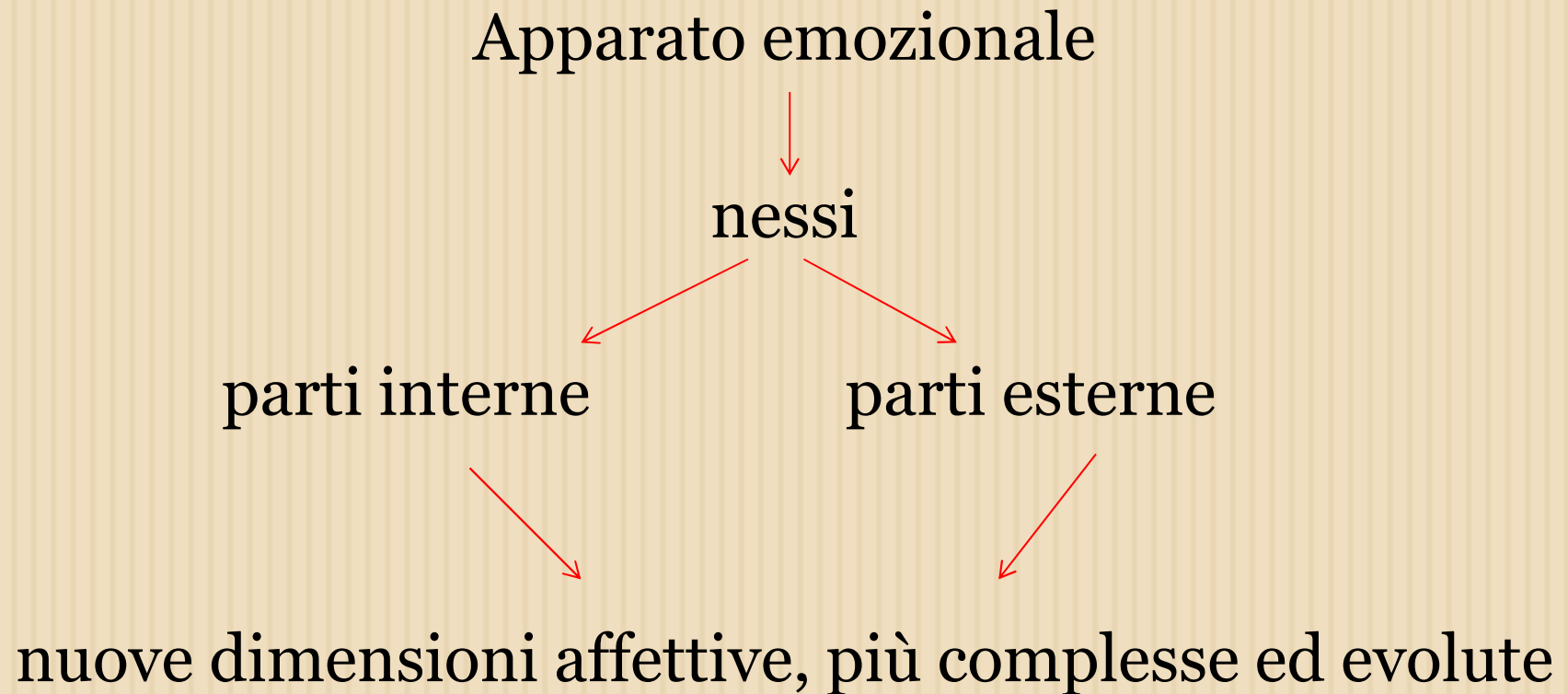
L'adolescenza è un passaggio evolutivo per il raggiungimento dell'indipendenza individuale ed è caratterizzata dall'ambivalenza.

Si caratterizza da un'alternanza di uno spirito d'indipendenza e uno spirito regressivo verso la dipendenza infantile.

Bowlby (1979)

Da una forma di attaccamento fisico
come quello della prima infanzia,
l'attaccamento diventa una struttura
articolata e complessa da cui l'individuo
ricava "*la base sicura*"
per potersi lanciare nelle esplorazioni
del mondo interno ed esterno.

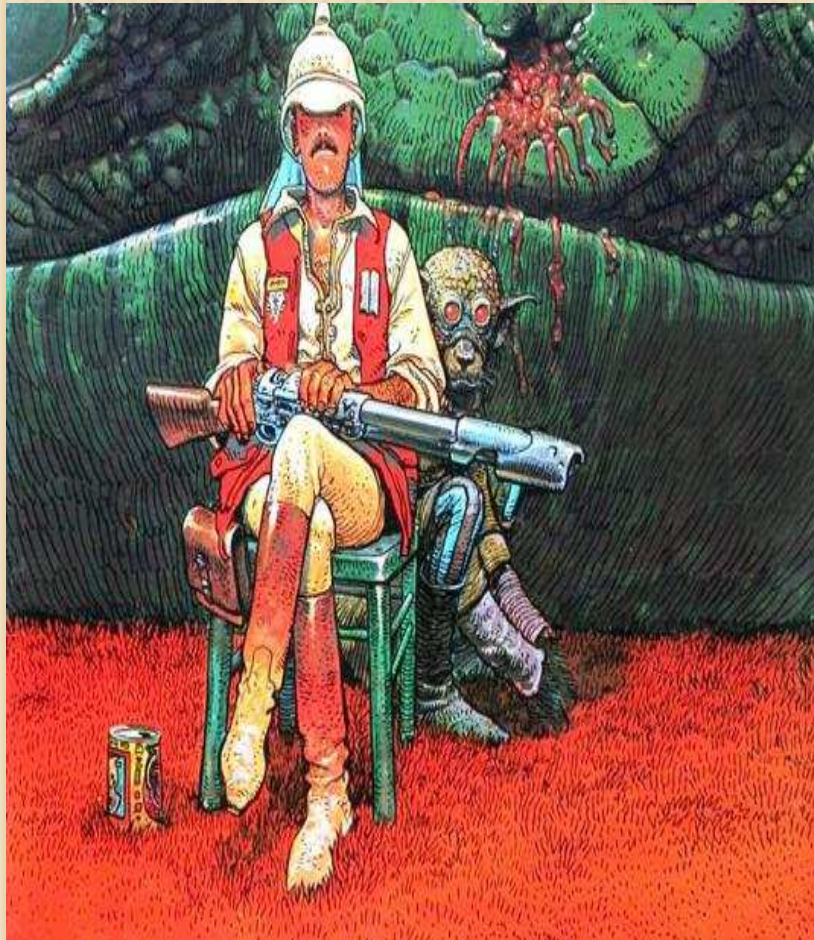
L'adolescenza è l'età delle emozioni





L'adolescenza è universalmente riconosciuta come un passaggio cruciale e per l'adolescente e per i genitori e per l'organizzazione familiare intesa come unità. (Cigoli, 1985)

La famiglia e l'adolescente



Per le famiglie il processo cruciale da negoziare è l'espansione, la contrazione e il riaggiustamento del sistema di relazioni per permettere l'entrata, l'uscita e lo sviluppo.

(Mc Goldrik e Carter, 1982)

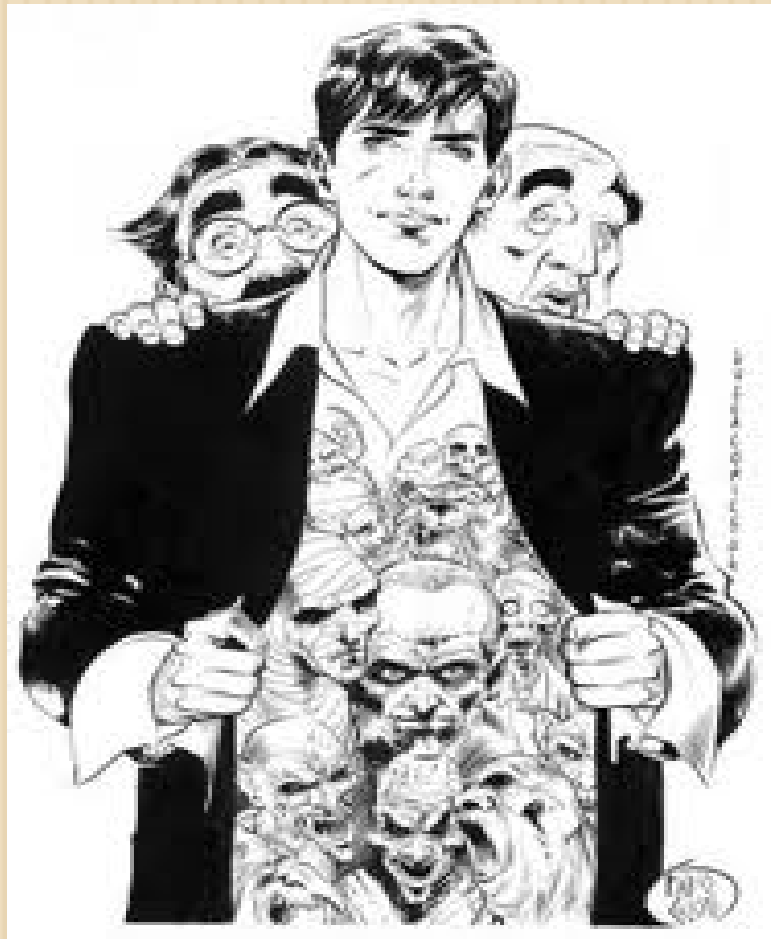
La dipendenza giovanile

- **Perché il rischio attrae i giovani?**
- **Cosa evidenzia il rischio nei giovani?**
- Perché comporta l'immediato soddisfacimento di alcuni bisogni:
fuga dalla routine e dall'autorità della famiglia.
- Emergono i tratti adolescenziali del narcisismo, dell'anticonvenzionalità, del protagonismo e dell'aggressività.

” La società del rischio” Beck (2000)

Gli adolescenti:

- Sono attratti da esperienze che consentono di vivere emozioni forti.
- Soddisfano la disinibizione sociale.
- Ricercano il brivido e l'avventura.
- Ricercano esperienze non convenzionali.
- Combattono la noia data dalla ripetizione di esperienze conosciute.



Le droghe sono entrate nel linguaggio e nell'uso della popolazione giovanile al di fuori dell'emarginalizzazione e del disagio. E' un *consumo* vissuto non come sfida e dissenso sociale ma come ricerca consapevole ed intenzionale dei suoi effetti.

Addiction

Il termine “addiction”, di origine anglosassone, oggi ha eliminato le distinzioni tra uso, consumo problematico e abuso. Tale termine deriva dal latino ADDICTUS, distinto dal latino DEPENDERE (letteralmente pendere in giù), si riferisce a colui che si rendeva schiavo non a causa della propria condizione di partenza ma per insolvenza di debiti. In questo senso il soggetto addictus sarebbe colui che è “indotto a pagare con il proprio corpo gli impegni presi e non mantenuti”.



Caratteristiche del progetto Helios

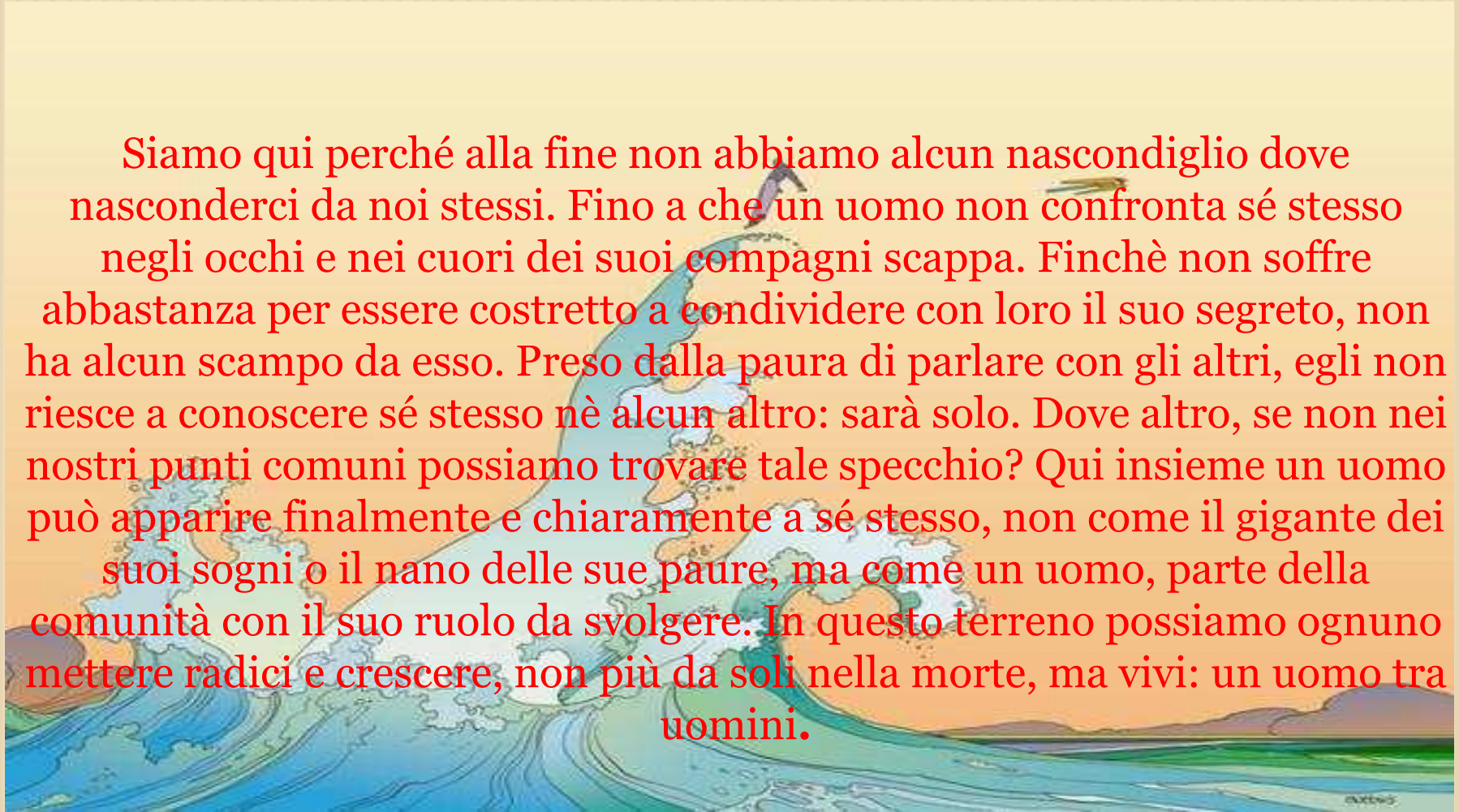
E' un percorso rivolto a ragazzi poliassuntori
che rientrano in una fascia di età
dai 18 anni ai 25 anni.

E' inserito all'interno del progetto classico
della Comunità di Vecoli,
ma si differenzia da esso per una maggiore
flessibilità e apertura verso l'esterno.

E' importante pertanto costruire un percorso che tenga in considerazione quelle che sono le caratteristiche uniche dell'individuo, sia a livello della propria soggettività, sia rispetto al contesto socio-culturale di appartenenza.



La filosofia



Siamo qui perché alla fine non abbiamo alcun nascondiglio dove nasconderci da noi stessi. Fino a che un uomo non confronta sé stesso negli occhi e nei cuori dei suoi compagni scappa. Finché non soffre abbastanza per essere costretto a condividere con loro il suo segreto, non ha alcun scampo da esso. Preso dalla paura di parlare con gli altri, egli non riesce a conoscere sé stesso né alcun altro: sarà solo. Dove altro, se non nei nostri punti comuni possiamo trovare tale specchio? Qui insieme un uomo può apparire finalmente e chiaramente a sé stesso, non come il gigante dei suoi sogni o il nano delle sue paure, ma come un uomo, parte della comunità con il suo ruolo da svolgere. In questo terreno possiamo ognuno mettere radici e crescere, non più da soli nella morte, ma vivi: un uomo tra uomini.

La comunità

La comunità si propone di offrire una
“*protezione flessibile*”,
vale a dire un atteggiamento che
consenta l’emergere dei bisogni
di autonomia e di differenziazione
e nel contempo, sia sensibile
ai bisogni di dipendenza,
protezione e appartenenza.

Obiettivi del percorso

L'obiettivo del percorso terapeutico è quello di cercare di accompagnarli da uno stato di "*identità diffusa*" a quello di "*acquisizione dell'identità*", ossia portarli verso l'acquisizione di una immagine del sé differenziata ed integrata.

(E.Erikson, 1972)



Questa flessibilità permette loro, che si sperimentano in diversi ruoli e vivono il quotidiano confronto con gli altri, di “*fare ritorno*” nella comunità per elaborare le loro esperienze e per ricevere dei criteri guida che gli serviranno nell’orientare le scelte future.

(E. Scabini, 1995)





Ciò che conta, afferma Winnicott, è che la sfida dell'adolescente sia raccolta, altrimenti la rottura totale dei rapporti porta il ragazzo a confrontarsi con il vuoto o con una regressione che, il più delle volte, avrà difficoltà a superare.

Gli interventi proposti

Colloqui conoscitivi da parte dell'operatore

Ingresso diretto, anche con metadone

Individuazione in tempi brevi degli obiettivi sia terapeutici che formativi e/o lavorativi

Colloqui individuali

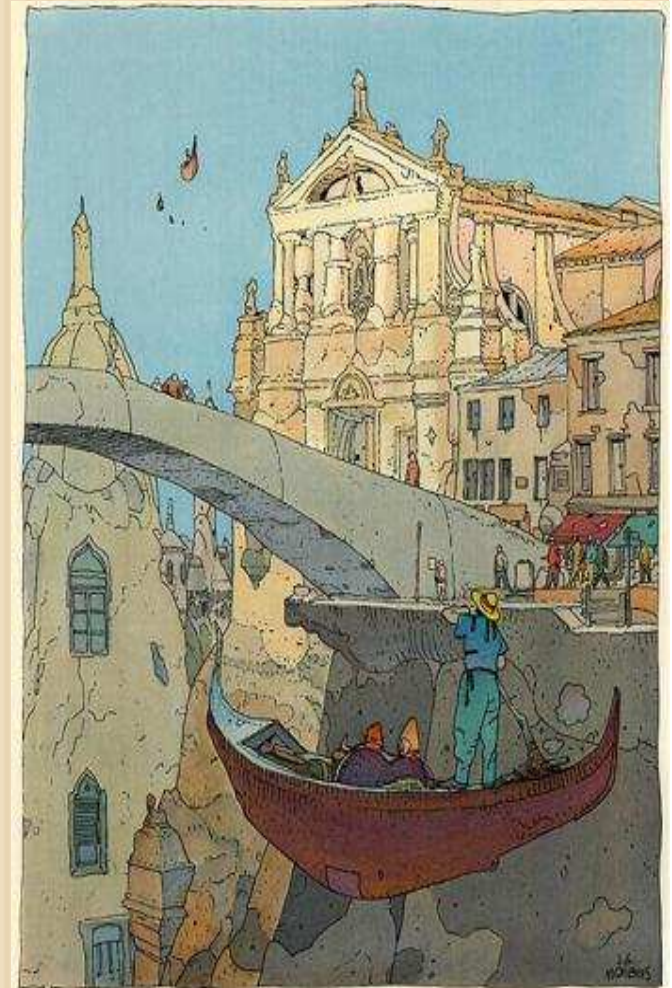
Gruppi terapeutici e di sostegno

Colloqui e gruppi con la psicologa

Colloqui con la psichiatra

Lavoro con le famiglie

Gruppi genitori



Il lavoro educativo

Nella quotidianità si sperimenta principalmente l'esperienza delle regole, delle responsabilità e delle relazioni.

- **Le regole** → la sveglia, il pranzo e la cena, i settori, le uscite, sono tutti elementi che permettono di misurarsi con la difficoltà dei confini, dei sì e dei no.
- **Le responsabilità** → aiutano gradualmente ad assumersi compiti più impegnativi sia verso sé che verso gli altri.
- **Le relazioni** → occorre stimolare il giovane a riflettere sul significato delle sue relazioni e sulle modalità con cui le costruisce.

Il lavoro terapeutico

Sia i colloqui
che i
gruppi
terapeutici
hanno
l'obiettivo
di lavorare
su più
aspetti:

- **L'identità** → facilitare lo sviluppo di un'identità del Sé differenziata e integrata.
- **I comportamenti** → promozione di comportamenti sani e responsabili.
- **Le emozioni** → aiutare ad esprimere, riconoscere e condividere le emozioni in modo adeguato attraverso le parole.
- **I vissuti** → rielaborazione dell'esperienze pregresse e consolidamento di quelle in atto.

I gruppi a tema

Gruppo sul qui e ora

Gruppo emozioni

Gruppo genogramma

Gruppo fotografia

Gruppo psicoritratto

Gruppo sonda

Seminari sull'alcool e malattie sessualmente trasmissibili.



Il lavoro con le famiglie

Il coinvolgimento del nucleo familiare nell'intervento su questa fascia di età è importante. Il senso di identità del giovane è influenzato dall'appartenenza ad una specifica famiglia. La famiglia può essere resa protagonista nel processo di riabilitazione, essa rappresenta una risorsa su cui lavorare.

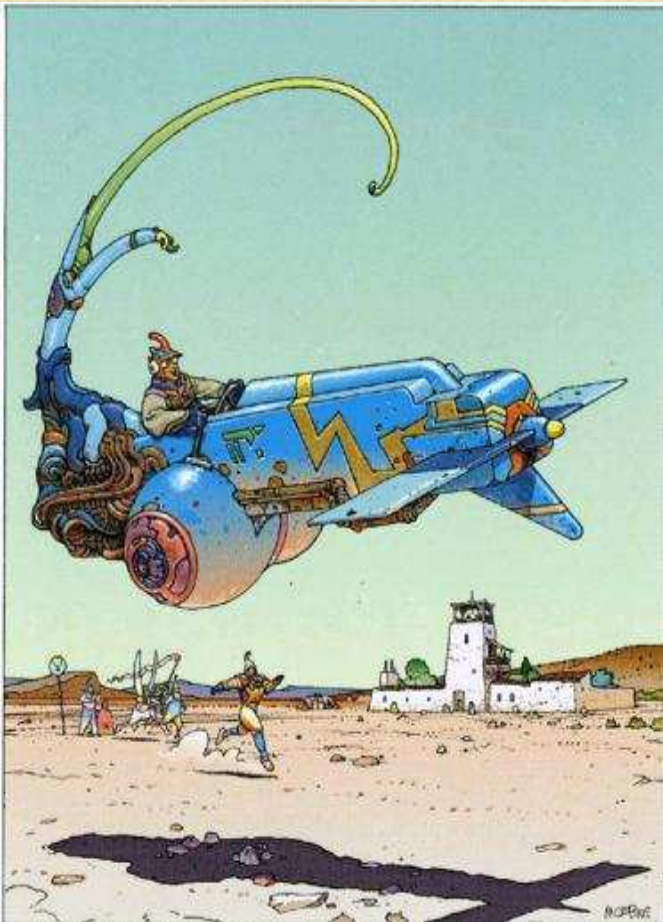
Obiettivi:

- Anamnesi familiare
- Esame di modelli familiari disfunzionali
- Sostegno alla genitorialità

Strumenti:

- Colloqui
- Incontri familiari
- Gruppo famiglie
- Report sulle verifiche a casa attraverso e-mail
- Incontri con gli operatori del Sert e i genitori

Lo sport



Il torneo di calcetto, la bicicletta da corsa, il footing, la palestra e la competizione annuale con tutte le comunità della nazione, sono proposte parallelamente alle attività educative e terapeutiche.

Lo scopo è di permettergli non solo di vivere lo sport come stile di vita sano, ma anche di sentire la competizione con tutte le sue emozioni, sia nelle vittoria che nella sconfitta.

“Imparando a mettersi in gioco vivono l’esperienza dei propri limiti e delle proprie capacità”.

Il cortometraggio

Il progetto cortometraggio è nato con l'intento di proporre uno strumento creativo che attraverso la narrazione li aiuta a raccontare e a raccontarsi.

Il gruppo “impara” a creare una storia con dei personaggi definiti che vengono assegnati dal gruppo stesso; si adopera nelle riprese e nelle scelte dei pezzi musicali da inserire. Anche il montaggio diventa parte della costruzione del lavoro e permette a loro di scegliere, collegare, spostare immagini e fotogrammi che alla fine prenderanno una nuova dimensione espressiva.



La formazione e il lavoro

Centrale nel percorso è la compilazione del port-folio delle competenze e la successiva attivazione di corsi di formazione, di studio o d'inserimento lavorativo. La costruzione del ruolo sociale-professionale è infatti l'integrazione alla formazione del sé nella prospettiva futura di un'assunzione di responsabilità proprie dell'adulto.



L'equipe



Direttrice

Vicedirettrice

Educatore

Educatore

Educatrice

Psicologa

Psichiatra

Volontari

coordina e supervisiona il progetto

referente attività di colloquio e di gruppo

referente per le famiglie e per lo sport

referente attività ludiche ed espressive

referente attività formativa, lavorativa e culturale

colloqui e gruppi terapeutici

colloqui e monitoraggio terapia farmacologica

attività seminariali, di gruppo e culturali



***“Eppure, non volevo tentar di vivere se non ciò che spontaneamente voleva erompere da me. Perché? era tanto mai difficile?
(H.Hesse, da Demian)***